

# Donna Osaye e i suoi sette mariti

Siamo sempre a Jajura, in questo grosso villaggio Hadya. Dopo Hosanna è il primo nella regione dove è giunta la corrente elettrica. Una strada, percorribile pur con grande fortuna anche durante la stagione delle piogge, lo collega alla grande strada che attraversa l'Etiopia da Addis Abeba verso Sud-Ovest. Un acquedotto di circa 5 chilometri fornisce acqua potabile dalle abbondanti sorgenti del monte Shonkollà, un bel progetto che la Missione ha compiuto una decina d'anni fa. Ogni lunedì ha luogo uno dei mercati più importanti di tutta la regione. Sta insomma entrando nella modernità, pur con tutte le limitazioni dovute allo standard di vita e al contesto sociale. Qui ci trovi le persone e le situazioni più disparate e strampalate.

C'è per esempio una donna che, non so per quali ragioni, è chiamata donna-iena. Durante certe notti quando alla luna vengono le lune, cambia aspetto. La sua faccia diventa un muso di iena e esce per incontrarsi con le iene, ne cavalca una e insieme vanno a caccia di carogne. Veramente è una persona molto pacifica che vive normalmente, i suoi bambini vanno a scuola senza inibizioni e penso che anche il marito non abbia nulla da ridire, dato che vivono insieme e fanno regolarmente dei figli. Ma tant'è; la gente si è creata questa convinzione e vattelapesca quando la muterà.

**Una delle persone più originali** che abitano questo paesotto è Osaye, conosciuta come la donna-dai sette mariti per il semplice fatto che di mariti ne ha avuti sette. Parlo di quelli ufficiali. Se poi ha scantonato qualche volta con altri non lo so e nessuno ne parla. Certamente è una persona eccezionale se è riuscita ad incastrarne sette. Non è impresa di tutte, comunque lei è uscita sempre a testa alta ed economicamente bene. Perché qui non è vero che quando divorziano, la donna viene mandata



*Osaye batte  
la Samaritana 7-5*

di fr. SILVERIO FARNETI





via e chi si è visto si è visto. Qui si dividono i beni, ed è giusto che l'uomo paghi i servizi che la donna gli ha fatto perché l'uomo in casa viene servito bene, eccome.

Non mi è riuscito sapere di chi era l'iniziativa per i vari divorzi che seguivano i vari matrimoni di Osaye. Penso che l'iniziativa partisse quasi sempre da Osaye. Con il carattere che si ritrova la vita della casa e nella casa le doveva andare piuttosto stretta. Se ben ricordo, credo che abbia lasciato ai suoi magnifici sette anche qualche affettuosa sberla matrimoniale, ne era capace.

Può anche darsi che in tutti questi divorzi ci sia stato un calcolo ben preciso. È vero che qui il divorzio è molto rischioso per la donna, c'è il pericolo che rimanga spiazzata e allora sono guai. Ma Osaye è di tutt'altra pasta quindi può aver rischiato. Di fatto il ganzo di turno l'ha sempre trovato. Nessuno vuol dire quanti figli Osaye ha avuto, probabilmente tutti lo sanno, ma nessuno vuole rompere questa omertà che in fondo è rispetto per gli affari altrui. Tutti convengono artificiosamente che almeno uno per marito sia nato, quindi le chiacchiere di corridoio le attribuiscono sette mariti e sette figli e la faccenda è chiusa.

Io l'ho conosciuta in età non più giovane, alta, slanciata, con un piglio autoritario e molto sicura di sé; non

c'è dubbio che da giovane doveva essere stata una gran bella donna.

Finito l'acquedotto è cominciata la processione di quelli che avevano contribuito finanziariamente alla sua realizzazione. Alcune erano persone competenti che giustamente venivano per valutare l'opera, la sua utilità, il suo funzionamento. Altri semplicemente curiosi che dovevano commentare a proposito e a sproposito il lavoro fatto. Come arrivavano spuntava Osaye. Si piazzava in prima linea tra l'immancabile crocchio di gente, rispondeva alle interviste, aggiungendo sempre nuovi particolari, veri o meno veri non aveva importanza; era il portavoce della gente. Ecco, ho conosciuto Osaye in questa circostanza. A quel tempo era moglie del capo del Kebelé, come dire la first lady del villaggio. Dovevano avere un rapporto strano ma interessante perché molto spesso si ritrovavano a Hosanna in tribunale per accuse vicendevoli. Non mi sono mai interessato di sapere perché litigavano. Non so perché ci fosse bisogno di appianare le cose in tribunale quando c'erano gli anziani pronti per la pace.

Gli anziani erano anche più economici del tribunale, si accontentavano di un caffè, una manciata di orzo e grano abbrustoliti. Sarà stato per prendere il caffè e il resto che le cause non si risolvevano mai in una

seduta. Anche qui gli usi vanno a farsi friggere perché ora gli anziani pretendono pranzi completi e anche soldi, chiamati questi ultimi molto ipocritamente «rimborso spese»; si stanno velocemente modernizzando. Partivano ognuno per proprio conto, se tornavano insieme voleva dire che avevano fatto pace, altrimenti era tutto rimandato alla prossima seduta.

Altra circostanza in cui Osaye appariva sempre era quando in clinica e anche nelle case, immagino, avvenivano dei parti. È costume che per un parto si faccia festa al neonato e alla puerpera con danze e trilli caratteristici dell'Etiopia. Qui le femministe avrebbero qualcosa da ridire; per un maschio infatti i trilli sono quattro e tre per la femmina. Si può arrivare fino ad otto per il maschio, ma per la femmina ci si deve accontentare di quattro. Ma qui nessuno bada a queste quisquiglie. Osaye era una ballerina molto abile, era lei che dirigeva le altre, era veramente instancabile.

Ora Osaye non fa più notizia. Dopo tante battaglie e tanta irrequietezza ha trovato la pace con l'ultimo dei sette. I bollori sono passati e sono sicuro che tutti e due si ritroveranno alla sera intorno al fuoco a sorseggiare una tazzina di caffè col sale prima di addormentarsi. Chissà, forse anche per Osaye è sbocciato l'amore. Un po' tardi se volete ma, come sempre, meglio tardi che mai.